

ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI UNICREDIT

ROMA 22/4/2010

INTERVENTO DI MAURIZIO ARENA, VICE PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE DEI
PICCOLI AZIONISTI DI UNICREDIT - "AZIONE UNICREDIT "

Parte Ordinaria

punto 1 - Presentazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre, corredato dalle Relazioni del Consiglio di Amministrazione e della Società di Revisione; relazione del Collegio Sindacale. Presentazione del Bilancio consolidato.

Signori Azionisti, signori Amministratori, signor Presidente, buongiorno a tutti. Sono Maurizio Arena, Vice Presidente dell'Associazione Piccoli Azionisti - "Azione Unicredit" che annovera fra i propri iscritti piccoli azionisti, prevalentemente dipendenti delle aziende del gruppo Unicredit.

Prima di passare ad esplicitare la posizione della Associazione Piccoli Azionisti rispetto al Bilancio di Esercizio 2009, desidero richiamare la vostra attenzione su alcuni aspetti inerenti alla Direttiva Europea 2007/36/CE sui diritti degli azionisti di società quotate, recepita dal ordinamento giuridico nazionale dal Decreto legislativo n.27/2010 in vigore dal 20 marzo scorso.

Tale Direttiva, che ha tra i propri obiettivi quello di favorire la partecipazione degli azionisti alla vita delle società, prevede anche la possibilità che le società possano adottare modifiche allo statuto finalizzate a riconoscere un dividendo maggiorato a ciascuna azione detenuta dallo stesso azionista per un periodo di tempo, indicato nello statuto stesso, comunque non inferiore ad un anno.

Azione UniCredit, nella presente occasione, richiede, pertanto, che in attuazione della previsione di cui all'art 127 quater del (TUF) Testo Unico della Finanza c.d. Draghi, come modificato dall'art. 3 del citato decreto legislativo, il futuro Statuto di UniCredit preveda, in coerenza con la vigente normativa fiscale, per i piccoli soci che detengano per periodo continuativo di 3 anni le azioni, una maggiorazione del 10% del dividendo attribuito alle azioni. Ciò allo scopo di fidelizzare i piccoli azionisti, in genere, e di rafforzare, in particolare, il senso di appartenenza al Gruppo, per i piccoli azionisti dipendenti. Detto rafforzamento del senso di appartenenza al Gruppo potrebbe essere ulteriormente favorito con il ripristino del pagamento - totale o parziale, a scelta dei singoli - del premio aziendale per tutti i dipendenti delle società del Gruppo in azioni, con le formule vantaggiose previste sino al 2005."

Desidero inoltre richiamare la vostra attenzione sulla necessità che vengano altresì recepite da Unicredit Spa le regole agevolative previste dal citato decreto 27/2010 che prevede che anche il piccolo azionista possa facilmente procurarsi via internet tutte le informazioni che la società è tenuta a fornire in preparazione dell'assemblea, usufruire del voto elettronico e/o rilasciare una delega anche elettronica a chi reputi possa meglio rappresentarlo incentivando così fortemente la partecipazione collettiva di tutti gli azionisti alle assemblee di società.

Ricordo in proposito che il Presidente, Dieter Rampl, con nota del 1° c.m., in riscontro alla perorazione a lui rivolta dall'on. Bruno Tabacci, Presidente del CONAPA - Coordinamento Nazionale delle Associazione dei Piccoli Azionisti, di cui Azione UniCredit fa parte, ha fornito ampie rassicurazioni circa una "adeguata rappresentazione, anche a livello statutario, delle iniziative che, in coerenza con il D.Lgs. n.27 del 27/1/2010.....omissis.....,andremo ad attuare al fine di garantire ai nostri azionisti di partecipare in modo sempre più consapevole alle scelte della società" (UniCredit).

Per quanto riguarda il primo punto all'ordine del giorno l'Associazione dei Piccoli Azionisti di Unicredit Spa - Azione Unicredit esprime voto favorevole, ritiene altresì opportuno rendere edotta la presente Assemblea dei Soci che, a seguito della inevasa risposta dello scorso anno in ordine a quale sia stato il

compenso erogato a ciascun Dirigente con responsabilità strategiche, tenuto conto che dal progetto di bilancio distribuito non è stato possibile conoscere gli emolumenti per singolo Dirigente, e la conseguente risposta da parte dell'Amministratore Delegato sul compenso medio erogato ai Dirigenti della specie, nonché l'assoluta assenza di informazioni sulle retribuzioni fisse e variabili degli amministratori e dirigenti apicali della Capogruppo e delle società controllate, Azione Unicredit ha investito, ciascuno per gli aspetti di competenza, il Governatore della Banca d'Italia ed i Presidenti dell'Antitrust, della Consob e della Privacy della problematica, che non riguarda evidentemente solo Unicredit ma tutte le società quotate, con una specifica istanza.

In detta istanza, datata 30 dicembre 2009, che allego al presente intervento perché resti agli atti di questa assemblea si evidenzia che *le posizioni apicali delle società del Gruppo UniCredit (Dirigenti con responsabilità strategiche della Capogruppo ed Amministratori e Dirigenti apicali delle società controllate del Gruppo per un totale di circa 400 persone) non possono essere disgiunte dalla valenza "pubblica" delle stesse e dall'interesse che ogni azionista ha di monitorare la validità del proprio investimento. Inoltre poiché il Consiglio di Amministrazione (eletto dai soci di riferimento) nomina i membri del Comitato Remunerazione e del Comitato Corporate Governance, HR and Nomination (organi preposti all'approvazione delle retribuzioni e dei premi di produttività) gli Azionisti di riferimento sono perfettamente a conoscenza delle singole retribuzioni dei vertici aziendali e sono pertanto in grado di valutare oggettivamente le singole prestazioni. Tale informazione viene negata invece agli Azionisti di minoranza, creando una evidente disparità tra quest'ultimi e gli Azionisti che determinano la composizione del Consiglio di Amministrazione. Di fatto, quindi, i piccoli azionisti sono costretti ad accettare passivamente decisioni strategiche di rilevante impatto sul totale dei costi del Personale (voce basilare sul totale dei costi), senza poterne valutare il rapporto costi/benefici. Va inoltre considerato che una volta fatto obbligo di pubblicità sui compensi riferiti alle posizioni apicali di tutte le società quotate e di quelle da loro controllate, l'asserito "vantaggio competitivo" per le società che non rendono pubblici tali compensi verrebbe meno e si porrebbero finalmente sullo stesso piano di parità conoscitiva dell'argomento gli azionisti di riferimento ed i piccoli azionisti.*

Alla menzionata missiva sino ad oggi ha dato riscontro il Garante per la protezione dei dati personali con considerazioni largamente favorevoli alle tesi sostenute dall'Associazione.

Azione UniCredit è in attesa delle altre iniziative richieste per compiere gli eventuali passi conseguenti."

Parte Ordinaria

Punto 6 - Politica retributiva di Gruppo

Rispetto al punto 6 all'ordine del giorno in qualità di Vice Presidente dell'Associazione Piccoli Azionisti di Unicredit Spa – Azione Unicredit, non posso non rilevare la genericità e la mancanza di puntuali, precisi riferimenti quantitativi, e non percentuali in merito alla politica retributiva di gruppo 2010 contenuti nella relazione illustrativa degli amministratori.

Pertanto pur in possesso di dati non ufficiali desunti dai principali organi di stampa specializzata, per le motivazioni espresse nell'intervento sul primo punto all'odg, sono portavoce di una generalizzata insoddisfazione in merito alla gestione delle retribuzioni 2009 dell'alta dirigenza e del A.D..

A fronte di una ingente riduzione dell'utile netto del consolidato (1.702 mln. contro i 4.012 mln del 2008 pari a ben il 57,6 % in meno) si registra il raddoppio, ripeto il raddoppio, degli emolumenti del top management passati da 15,13 mln, senza bonus, del 2008, ai 30,67 mln. (di cui ben 6,24 mln di bonus) del 2009.

In particolare la dinamica retributiva relativa all' A.D., registra un aumento del 23 % passando da 3,46 mln a 4,26 mln con un introito maggiorato di ben 800 mila euro, da un esercizio all'altro .

E qui già l'Associazione dei piccoli azionisti Azione Unicredit pone una domanda ben precisa: perché l'A.D. di Intesa S. Paolo, ha percepito introiti inferiori del 20 % rispetto al suo omologo dell'Unicredit,

pur avendo maturato la sua banca un utile netto maggiore del 39%? E' un confronto inversamente proporzionale.

E' bene ricordare che nel luglio del 2009, proprio per effetto dei dati di bilancio previsti pesantemente al ribasso, Unicredit preavisò le OO.SS. che, conseguentemente, sarebbe stato necessario ridurre sensibilmente l'importo del premio aziendale per i dipendenti (il cosiddetto Vap) a tutto il personale. Così è stato con una diminuzione che varia dal 15 al 30 % a seconda del livello di inquadramento che verrà pagato quest'anno ai dipendenti con un risparmio complessivo quantificabile in circa 30 mln di euro; tutto questo significa che nelle tasche della maggioranza dei dipendenti entreranno, singolarmente, tra 400 e 1.500 euro in meno. Peccato che lo stesso trattamento non abbia riguardato l'alta dirigenza!

Di fronte a questi raffronti troppe domande sorgono spontanee e ci auguriamo che le risposte alle stesse siano adeguate e convincenti:
Perché questa evidente ed ingiustificata disparità nelle logiche sottese alle politiche retributive ?

Quali sono le motivazioni che hanno spinto la ripresa verso l'alto di questi appannaggi nonostante le ripetute raccomandazioni di Banca d'Italia, BCE e Financial Stability Board?

Si vuole subito recuperare quanto perso in precedenza a causa della crisi internazionale ?

E agli azionisti, in particolare i piccoli azionisti, ai quali è stato richiesto di sottoscrivere ben due aumenti di capitale in meno di un anno, come si pensa pensate di motivare questa riduzione della cedola?

Quando si legge sulla stampa nazionale ("Il Sole 24ore" del 2 aprile scorso) "*Profumo è (di nuovo) il banchiere più pagato d'Italia*", egregi signori, c'è poco da commentare; quando la propria banca detiene il primato "salariare" dei propri manager, ai piccoli azionista, remunerati a centesimi dei centesimi dopo la "cedola-carta" dell'anno scorso, non rimane che rassegnarsi e attendere fantasiosi tempi migliori.

Per concludere la nostra associazione, coerentemente alle critiche mosse alla gestione retributiva complessiva del Gruppo, nel richiamare integralmente quanto detto e verbalizzato nell'Assemblea del 29 aprile 2009 sull'identico punto all'ordine del giorno, intervento che qui si intende integralmente trascritto, non può non rilevare la genericità e la mancanza di puntuali, precisi riferimenti quantitativi, e non percentuali, della politica retributiva di gruppo 2010 contenuti nella relazione illustrativa degli amministratori. Non vi è alcuna concreta traccia, per esempio: 1) dell'azzeramento della remunerazione variabile e di una contrazione di quella fissa nel caso di risultati negativi; 2) del differimento, quanto meno di/in 5 anni della quota preponderante della remunerazione variabile; 3) di una rivisitazione integrale delle regole del "paracadute d'oro".

In considerazione di quanto sopra Azione Unicredit esprimerà voto contrario sul punto 6 all'odg.

Ringrazio tutti per l'attenzione prestata.

Associazione dei Piccoli Azionisti di Unicredit
AZIONE UNICREDIT
Il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
(Maurizio Arena)